COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

27.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TRUZZI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modifica dell'articolo 44 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari, per quanto concerne l'ammontare del deposito per la richiesta dell'analisi di revisione (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3535) 251

PRESIDENTE 251, 252, 255, 256

FELICI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 255, 256

MIRATE 252, 253

MIROGLIO 253

PREARO 252

SCHIAVON 254, 255

STRAZZI, *Relatore* 251, 252, 255, 256

TASSI 253, 254, 256

Votazione segreta:

PRESIDENTE 256

La seduta comincia alle 9,45.

BOTTARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 44 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari, per quanto concerne l'ammontare del deposito per la richiesta dell'analisi di revisione *(Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato)* (3535).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 44 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari, per quanto concerne l'ammontare del deposito per la richiesta dell'analisi di revisione », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 25 febbraio 1975.

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgere la relazione.

STRAZZI, *Relatore*. L'articolo 44 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 190, concernente la « repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari » e contenente le norme per la vigilanza e le sanzioni, all'ultimo comma recita testualmente « alla richiesta di revisione deve essere unita la lettera di comu-

nicazione e la ricevuta del deposito effettuato nella Cassa erariale della somma di lire 10.000 per ogni campione ».

Anteriormente all'entrata in vigore della legge 27 febbraio 1958, n. 190, l'importo stesso ammontava a lire 150, sicché pare evidente che il disegno di legge n. 3535, che andiamo ad approvare, si è reso necessario in quanto esso tende ad adeguare al mutare dei valori della moneta il deposito cauzionale previsto dalle norme che riguardano la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario quando si richieda la revisione dell'analisi. Sostanzialmente tale aumento ha lo scopo di scoraggiare istanze di revisione delle analisi che non abbiano adeguata giustificazione.

In effetti il deposito, di cui si discute, viene incamerato dallo Stato quando la revisione confermi l'analisi di prima istanza e costituisce inoltre una barriera contro le richieste di revisione che abbiano carattere e fine dilatorio specie se si considera il breve periodo che il codice penale prevede per la prescrizione dei reati contravvenzionali.

Rimandando al termine di tale illustrazione alcune raccomandazioni al Governo che mi premono, devo dire che il provvedimento ha una sua validità e soprattutto nel suo riferimento al nuovo importo è stato realizzato in completa analogia con le somme prescritte, per le analisi presso l'Istituto superiore di sanità, da altre disposizioni vigenti.

È evidente che chi è cosciente dell'infrazione commessa e non può quindi sperare nei risultati di una seconda analisi, verrebbe spinto ad evitare una richiesta del genere che per lui comporterebbe certamente una maggiore spesa ed un sicuro risultato negativo. In secondo luogo verrebbe realizzata una uniformità di indirizzo, per quanto concerne il deposito, tra le varie leggi.

Tutto questo giustifica obiettivamente sia la presentazione che l'accettazione di tale disegno di legge, ma impone considerazioni più meditate che, partendo dall'oggetto specifico del disegno, si inseriscano in un quadro più vasto e più completo (non per questo più dispersivo) che i colleghi sicuramente conoscono. Intendo riferirmi alla necessità che i vari servizi e gli uffici impegnati nel settore della repressione delle frodi abbiano un migliore ordinamento, che vi sia un aumento delle cauzioni in maniera tale che si possa raggiungere la stessa finalità proposta dal disegno di legge avvicinandosi comunque maggiormente alla realtà sociale ed alla situazione specifica del settore in questione.

Del resto anche all'occhio del profano risulta evidente la necessità di garantire il funzionamento e l'efficienza degli uffici che si battono nel settore della lotta alle sofisticazioni attraverso il conferimento di mezzi tecnici sempre migliori e più moderni che vengono solo usati, al momento attuale, da chi è responsabile delle frodi stesse.

Raccomando quindi alla Commissione l'approvazione del disegno di legge ritenendo, pur nella ferma volontà di sollecitare il Governo alla elaborazione di una normativa più efficiente e moderna nella quale venga affrontato ordinatamente il problema delle frodi e della loro repressione, che esso abbia obiettivamente una sua validità nell'attuale carente normativa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PREARO. Condivido le preoccupazioni espresse dal relatore, in effetti la chimica « frodistica » è più avanzata di quella ufficiale, è quindi giusto che il Ministro dell'agricoltura abbia presentato il provvedimento al nostro esame che tende a rafforzare gli uffici di repressione delle frodi.

Debbo, però, far notare che nelle precedenti legislature presentai due proposte di legge in tal senso che non ebbero nessun esito positivo. Nell'attuale provvedimento, in sostanza, si rincara la penalità, ma non si fa niente altro. Per questo motivo sottolineo la necessità di arrivare ad un potenziamento vero e proprio degli uffici in questione soprattutto perché le frodi stanno assumendo proporzioni preoccupanti anche in relazione ai mezzi tecnici atti a sfuggire ai controlli.

Mi rivolgo quindi al rappresentante del Governo affinché riferisca la nostra richiesta di una proposta concreta ed organica in materia di frodi.

MIRATE. A nome del gruppo comunista dichiaro che ci asterremo dal votare questo provvedimento.

Si tratta di una astensione che vuole sottolineare la pochezza, l'assoluta irrilevanza e la sostanziale inutilità del provvedimento stesso. Ci troviamo di fronte a misure così irrisorie che credo sia difficile valutarne il

senso e la concretezza. La nostra critica non è mossa da scrupoli moralistici (qualcuno in sede di Senato lo ha fatto), affermando che si è voluta aumentare la tassa sugli « innocenti »), proprio perché sappiamo che l'analisi di revisione più che un accertamento della eventuale innocenza dell'inquisito è di fatto un mezzo per conseguire l'impunità; infatti quando vengono sequestrate delle partite di vino sofisticato – se la sofisticazione è stata fatta bene – nei tempi tecnici che occorrono per effettuare l'analisi vengono fatte sparire le tracce delle prove della frode.

Il pretendere di affrontare l'argomento in questo modo, proprio nel momento in cui – come sottolineava poco fa il collega Prearo – il problema delle frodi e delle sofisticazioni dei prodotti agricoli assume dimensioni sempre più gravi e preoccupanti, ci sembra un fatto politico di assoluta insensibilità proprio perché il problema è ben più complesso di quanto non appaia dal provvedimento in questione.

Per questo motivo si avverte l'esigenza di varare urgentemente una riforma della legislazione anti-frode. A questo proposito facciamo anche rilevare che siamo sempre in attesa di quei chiarimenti che il Governo ci doveva dare per consentire al Comitato ristretto sulla disciplina del settore vitivinicolo, costituitosi in questa Commissione, di continuare i suoi lavori.

Per quanto riguarda i provvedimenti in materia agricola che sono in discussione al Parlamento dobbiamo far notare che al Senato sono giacenti praticamente tutte le proposte il che impedisce, in pratica, il buon andamento dei lavori delle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato. Vorremmo sapere quando il Governo si determinerà a prendere le iniziative che gli competono per rimuovere questa situazione politicamente indecorosa.

Tornando al provvedimento in discussione debbo far notare che siamo dinanzi a situazioni scandalose; in Piemonte, ad esempio, ci sono soltanto sette funzionari incaricati di effettuare i controlli in cinque province piemontesi (la sesta è sotto il controllo di un altro organismo) nonché in Valle d'Aosta. Su questo argomento, del resto, sono stati approvati centinaia di ordini del giorno dalle amministrazioni locali per richiamare l'attenzione del Ministero dell'agricoltura.

È evidente che anche in questa occasione venga sottolineata da parte nostra l'assenza totale della volontà del Governo e della maggioranza di affrontare in modo radicale questi problemi. Del resto l'aumento del deposito da 10 mila a 50 mila lire siamo certi che non servirà a spaventare nessuno dei sofisticatori più agguerriti, al massimo servirà per qualche piccolo operatore. Per questi motivi, come ho già detto, il nostro gruppo si asterrà dal votare il provvedimento in discussione.

MIROGLIO. Di fronte a questo disegno di legge, pur apprezzando l'iniziativa del Governo che dimostra la volontà di affrontare il tema, sia pure molto epidermicamente, sarei quasi tentato di considerare questo provvedimento offensivo in quanto si colloca in un particolare momento caratterizzato da polemiche e da avvenimenti, come la famosa « guerra del vino » con la Francia, che certo si sarebbero potuti evitare se si fosse affrontato prima responsabilmente un tema così importante qual è la lotta alle frodi.

Speriamo, quindi, che presto si possa in questa sede esaminare quella legge-quadro sulle sofisticazioni da tanto tempo attesa. E ci auguriamo che a questa premessa il Governo faccia seguire subito altri provvedimenti per arrivare finalmente ad una normativa organica, laddove limitarci a misure del tipo di quelle in esame risulterebbe per noi addirittura offensivo.

Diceva giustamente il collega Prearo che le proposte si moltiplicano da tempo, ma purtroppo non si è neanche tentato di creare un apparato di repressione delle frodi che possa tener testa alla continua, crescente e sempre più perfetta organizzazione dei sofisticatori.

Credo che non si tratti soltanto di un problema di inasprimento delle pene – già abbastanza elevate – ma piuttosto della loro sicura applicazione mentre nessuno è in grado di farle applicare. Il problema più importante è quello di riuscire a scoprire e denunciare questi grandi complessi di sofisticazione presenti ormai in diversi settori, specie quello vitivinicolo.

Nella fiducia che il Governo responsabilmente si adoperi per risolvere questi problemi, esprimo l'augurio di trovarci presto a trattare gli argomenti e i problemi che sono stati qui ricordati.

TASSI. Il problema della repressione delle frodi dovrebbe essere inquadrato nella più completa disciplina avviata presso questa Commissione con la costituzione di un

comitato ristretto, il cui lavoro, però, è rimasto bloccato.

L'onorevole Miroglio ha definito questo provvedimento offensivo, io lo chiamo provocatorio perché lungi dal servire seriamente finirà col colpire non pochi imputati innocenti, cioè coloro che incappando nelle indagini casualmente, come può succedere perché il servizio repressione frodi è limitato nel personale e nei mezzi, dovrebbero assumere una spesa che io giudico, così come è posta in questa normativa, assolutamente incostituzionale.

La repressione delle frodi è la prima esigenza di una sana vitivinicoltura e nessuno più di noi può essere sensibile a questo problema.

Se i vini di alcuni paesi comunitari hanno una collocazione a volte più facile nel mercato mondiale, lo devono al fatto che i loro Governi si sono da tempo impegnati a far sì che le produzioni siano fatte secondo certe norme, anche e soprattutto di carattere organolettico. Quindi la repressione frodi è importante, ma non la si risolve in questa maniera, bensì attraverso un potenziamento del servizio e una continua vigilanza che potrebbe essere affidata alle stesse associazioni degli interessati. Essi sarebbero i vigili più efficaci e presenti perché avrebbero tutto l'interesse di tutelare la produzione agricola.

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi, che vanno dalla guerra del vino agli scandali francesi nel settore, alla pubblicizzazione degli scandali tante volte montati nel nostro paese da parte di concorrenti stranieri, dovrebbero spingere il Governo a muoversi alla svelta per questo problema, perché solo difendendo la qualità noi possiamo sperare di collocare facilmente la nostra produzione.

Per mio conto il provvedimento che stiamo esaminando è sbagliato e incostituzionale, perché fa gravare sui produttori una spesa che viene imposta prima della imputazione per un eventuale reato commesso. Si tratta di un onere che resterebbe comunque a carico dell'imputato o dell'indiziato, sia che esso venisse assolto, sia che venisse condannato.

Si verrebbe così ad istituire un nuovo istituto giuridico, comportante un trattamento diverso da quello normalmente adottato nei confronti degli imputati, per ogni genere di reato; e per cui le verifiche gli esperimenti giudiziari sono sempre eseguiti a spese dello Stato, con l'iscrizione a campione delle spese medesime, le quali poi vengono a gravare sull'interessato solo quando intervenga una condanna penale. Con la norma prevista dall'articolo unico del disegno di legge, si viene invece a rendere più difficile la possibilità di difesa, specie per gli esponenti delle classi meno abbienti: penso ad esempio a tanti poveri vignaioli che, nel caso di una richiesta per l'analisi di revisione, dovranno spendere questa somma senza possibilità di recuperarla, qualora riescano a dimostrare che frode non hanno commesso.

Per ovviare a tali inconvenienti, ho predisposto due emendamenti. Con il primo propongo l'abbassamento - qualora non si possa fare altro - della somma di cui all'alinea dell'articolo unico, e che ritengo eccessiva (a parte l'aspetto formale della norma che è incomprensibile). Con il secondo emendamento, propongo che la somma in questione sia considerata come facente parte delle spese processuali, così che venga a gravare sull'imputato soltanto quando questi sia stato riconosciuto colpevole. In questo modo, l'analisi è gratuita per chi la richiede, ma nel momento in cui viene riconosciuto, con sentenza, che l'interessato ha commesso frode, questi viene a pagare sia l'analisi (a secondo della spesa occorsa ad eseguirla, e che potrebbe essere superiore alle 50 mila lire) sia una penale.

Nel chiedere ai colleghi l'approvazione dei miei emendamenti, desidero affermare che sono contrario alla normativa stabilita dall'articolo unico del disegno di legge, in base a considerazioni attinenti sia al profilo costituzionale che a quello giuridico-penale. Ritengo infatti che quanto stabilito in questo articolo non serva assolutamente a spaventare nessun frodatore di un certo rilievo, l'« industriale » della frode, per intenderci, mentre si risolverà in un pesante gravame, come ho detto, per gli appartenenti alle classi meno abbienti.

SCHIAVON. Nell'esaminare questo disegno di legge, non posso non ricordare che da anni abbiamo denunciato la mancanza di una legge quadro sulla materia delle sofisticazioni, tale da evitare le conseguenze derivanti dall'alterazione di tanti prodott agricoli. Basti pensare ai danni che po trebbe provocare l'uso di determinate se menti adulterate (per non parlare della no cività del grano o del mais, se non è più

genuino). Se infatti una determinata semente non viene preparata, selezionata in un certo modo e resta a giacere in un magazzino, si deteriora, e qualora venga reimpiegata, provoca un danno al produttore, che perde due-tre anni di produzione. rimettendoci notevolmente.

Si è parlato qui soprattutto delle sofisticazioni riguardanti il vino; si tratta infatti di una piaga che da anni si va riscontrando nel nostro paese. È stato anche detto che gli uffici per la repressione delle frodi mancano di personale e mezzi. Io aggiungo, a titolo di esempio, che presso il centro per la repressione delle frodi di Conegliano sono rimasti fermi, per otto mesi, una decina di funzionari, perché non arrivava loro neppure lo stipendio; e se si è avuto poi il funzionamento di questo ufficio, lo si deve alle cantine e agli enopoli, che si sono sobbarcati l'onere di pagare gli stipendi a questo personale di numero così esiguo, per rendere possibile il controllo del vino prodotto nelle cantine e negli enopoli medesimi. E ricordo che non esistono gli uffici analisi in ogni provincia, e neppure in ogni regione.

Abbiamo ora appreso che finalmente, il Consiglio dei ministri della Comunità ha deciso di far effettuare la distillazione di un certo quantitativo di vino Per quanto riguarda il prezzo, non sono in grado di dire se le 1.350 lire l'ettogrado rappresentano per i produttori una renumerazione equa. Ma quello che mi preme chiedere al Governo è che faccia in modo, (vanificando così le manovre di coloro che vengono dal di fuori, e che attendono che si approvi la legge sulla distillazione, per approfittarne) che le licenze per poter effettuare la distillazione di cui ho detto, vengano concesse esclusivamente alle cantine sociali e agli enopoli, in modo che sia premiato con un provvedimento governativo il prodotto veramente genuino e che viene presentato con tutte le garanzie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

STRAZZI, *Relatore*. I colleghi intervenuti nel dibattito hanno soprattutto evidenziato le carenze che si riscontrano nell'ambito del servizio per la repressione delle frodi· si tratta senz'altro di un importante problema, ma non credo - come ho già accennato nella relazione - sia questo il momento di discutere eventuali emendamenti o modifiche al disegno di legge.

Nel ringraziare tutti coloro che sono intervenuti e che hanno contribuito a sottolineare con forza la necessità di seri provvedimenti nel settore in questione, desidero rivolgere un particolare ringraziamento al Presidente per averci informati in altra sede dei passi compiuti al fine di accelerare la procedura della discussione dei provvedimenti all'esame del Parlamento.

A conclusione desidero rivolgere a tutti i colleghi l'invito ad approvare il provvedimento che abbiamo esaminato che, se pure parziale, riveste carattere di importanza data la attuale situazione.

FELICI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero ringraziare innanzitutto i colleghi che sono intervenuti nel corso del dibattito e che hanno chiarito la portata del provvedimento, debbo far rilevare, comunque, che si tratta di un provvedimento atto a prevenire le sofisticazioni in tutti i settori delle derrate alimentari e non soltanto in quello vinicolo.

Credo che a nessuno sfugga il fatto che l'argomento è complesso e che, globalmente considerato, tocca la competenza di vari dicasteri oltre quello dell'agricoltura. Le assicurazioni date al Senato valgono ad indicare la predisposizione positiva per giungere ad un provvedimento organico che regoli l'intera materia. Debbo però ricordare che il 17 aprile 1974 il Governo presentò un disegno di legge che prevedeva una regolamentazione in questa materia per quanto concerne il settore del vino e dei prodotti derivati, ma tale provvedimento si arenò per i contrasti emersi tra le varie forze politiche sul problema in questione.

Circa l'accordo richiamato in altra sede dal presidente in relazione alla discussione dei vari provvedimenti giacenti al Senato mi auguro che il problema sia risolto presto e positivamente. Faccio comunque rilevare che ogni deputato ha la possibilità di esercitare autonomamente l'iniziativa legislativa.

Per quanto riguarda il provvedimento in questione ricordo che si tratta di adeguamento di una legge precedente, che realizza quindi uniformità di indirizzo nel settore considerato rispetto alle altre leggi speciali esistenti in materia.

Per questi motivi invito i commissari ad approvare il provvedimento stesso aggiun-

gendo, come del resto già detto più volte, che il Governo presenterà al più presto un disegno di legge che regolamenti l'intera materia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

L'ultimo comma dell'articolo 44 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e modificato dalla legge 27 febbraio 1958, n. 190, è sostituito dal seguente:

« Alla richiesta di revisione deve essere unita la lettera di comunicazione nonché la ricevuta del deposito, effettuato nella cassa erariale, della somma di lire 50 mila per ogni campione ».

L'onorevole Tassi ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire l'alinea con il seguente:

« La richiesta di revisione comporta l'iscrizione automatica al campione penale delle spese di revisione nonché della somma di lire 20 mila a titolo di penale ».

Nell'alinea sostituire la cifra: « 50 mila » *con la cifra:* « 20 mila ».

STRAZZI, *Relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti presentati dall'onorevole Tassi, anche per evitare che il disegno di legge, una volta emendato, torni all'esame del Senato. Gli argomenti che figurano nelle proposte di modifica potranno essere esaminati in sede di discussione di un provvedimento organico sulla materia, che ci auguriamo possa giungere al più presto all'esame della nostra Commissione.

FELICI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, insiste sui suoi emendamenti ?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Tassi, di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Tassi, di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione: Disegno di legge: « Modifica dell'articolo 44 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari, per quanto concerne l'ammontare del deposito per la richiesta dell'analisi di revisione » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3535).

Presenti	26
Votanti	19
Maggioranza	10
Voti favorevoli	14
Voti contrari	5
Astenuti	7

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bortolani, Bottari, Ciaffi, De Leonardis, Fagone, Gerolimetto, Lo Porto, Miroglio, Pisoni, Prearo, Salvatore, Speranza, Sponziello, Stella, Strazzi, Tassi, Truzzi, Valensise e Zurlo.

Si sono astenuti:

Bardelli, Bonifazi, Di Marino, Giannini, Mirate, Pegoraro e Valori.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO